



Rassegna stampa

Mercoledì 8 novembre 2023

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

Turismo, cifre record avanzano gli stranieri «Napoli la più visitata»

► I risultati del report elaborato da Svimez ► Cala di poco il numero degli italiani
«Arrivano qui da ogni parte del mondo» «La nostra offerta si gioca sulla qualità»

I DATI

Nando Santonastaso

La percezione, assai diffusa in questi ultimi mesi, ora è anche un dato statistico. A Napoli arrivano più turisti stranieri che italiani, il 55% contro il 45%. Lo si poteva intuire da alcuni indicatori di settore, primo tra tutti il boom di arrivi e partenze dall'aeroporto di Capodichino, ma lo studio elaborato dalla Svimez su fonti Istat per conto di Confcommercio Campania e presentato ieri nell'assemblea della Confederazione alla Stazione Marittima, toglie ogni dubbio. «Ce ne accorgiamo camminando per strada - dice il sindaco **Manfredi** -: si sentono lingue di tutto il mondo. Anche la narrazione della nostra città sui grandi media internazionali è straordinariamente positiva». Ma non è l'unico elemento di novità del report illustrato per Svimez dal direttore Luca Bianchi e dal professor Gaetano Vecchione.

LE RISORSE

Negli ultimi sei mesi, in particolare, gli stranieri che scelgono Napoli ci restano più giorni rispetto al recente passato e spendono maggiori risorse. Eloquenti i numeri: la Campania (al 2022) già risultava la prima regione al Sud per la spesa dei viaggiatori stranieri con oltre 2 miliardi e 500 milioni ma nel

raffronto tra il secondo trimestre 2019 e lo stesso periodo 2023 il rimbalzo è ancora più evidente. Parliamo di un incremento di presenze del 26,13% e della spesa del 30,84%, valori ampiamente superiori alle medie nazionali. Il recupero rispetto al periodo pre-Covid è praticamente completato almeno per i flussi turistici internazionali, gli unici al momento di cui si può

ragionare su dati certi. Ma in linea generale se è vero, come spiega Bianchi, che l'impatto dei turisti stranieri è polarizzato praticamente su Napoli (65%) con Salerno al 27%, è anche vero che «la crescita accompagna tutto il territorio campano e questo è un elemento importante perché vuol dire differenziare. Chi viene a Napoli va anche altrove, o fa una giornata al mare oppure va a Pompei».

In altre parole, la Campania sta superando lo shock pandemico (18 milioni di visitatori nel 2022) ma il turismo rimane ancora sottodimensionato. E, come spiega il presidente di Confcommercio Campania, Pasquale Russo, non va dimenticato «che al di là di ciò che salta all'occhio, bisogna sempre fare una differenza sostanziale tra i turisti e i visitatori. Noi dobbiamo puntare ad avere più turisti che spendono sul nostro territorio. Quindi, è necessaria una diversa programmazione, una va-

lorizzazione anche delle aree interne e stando bene attenti al tipo di turismo che riusciamo a intercettare». Tema sul quale è in piena sintonia l'assessore regionale Felice Casucci: «Abbiamo delle responsabilità rispetto alle aree interne e ai movimenti turistici che devono riguardarle ma soprattutto rispetto alla regolamentazione dei flussi turistici e all'emersione dall'abusivismo».

LA RIFLESSIONE

Il ragionamento trae spunto da uno dei dati più interessanti del report Svimez. La proliferazione continua degli esercizi extra-alberghieri sembra ormai aver sostituito gli alberghi di fascia bassa. «Gli alberghi costituiscono il 19% dell'offerta turistica in Campania con il 54% del totale dei posti letto ma gli extra-alberghieri sono arrivati all'81% pur offrendo solo il 46% dei posti letto». Sono percentuali su cui riflettere perché rafforzano la convinzione che l'offerta turistica campana si gioca sulla qualità: «È un fenomeno che va gestito



attentamente perché il rischio che provochi danni all'immagine del settore è evidente. Per fortuna la crescita degli alberghi a 4 e 5 stelle anche in Campania è un segnale importante» dice Bianchi. Oltre tutto, allargando lo sguardo agli altri Paesi turistici europei, ci si accorge che il Mezzogiorno può davvero fare di più: con le 4,3 presenze turistiche per abitante, è infatti vicino a Germania (5,3), Francia (6,6) e Portogallo (7,5). Si tratta allora di «supportare questa tendenza con politiche adeguate» dice Svimez, a partire dal livello infrastrutturale (e sotto questo punto

di vista la prossima apertura dell'aeroporto di Salerno sembra una risposta efficace, decongestionando Capodichino e generando passeggeri addizionali per la Costiera). «Usiamo la leva del Pnrr – aggiunge il presidente di Confcommercio Carlo Sangalli – perché il turismo è una straordinaria risorsa per la crescita e il benessere economico del Mezzogiorno: e se non cresce il Sud non cresce il Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«TUTTO ESAURITO
PER L'IMMACOLATA
MA STIAMO ATTENTI
ALL'OFFERTA
EXTRA-ALBERGHIERA
SPESSO INADEGUATA»**

**«IL TRAFFICO
A CAPODICHINO
È LA PROVA
CHE A VINCERE
SONO LE ROTTE
CON L'EUROPA»**



Assange venerdì cittadino onorario

Julian Assange

Venerdì 10 novembre, alle ore 15.30, nella Sala dei Baroni di Castel Nuovo, si terrà la cerimonia di conferimento della cittadinanza onoraria del **Comune di Napoli** al fondatore di Wikileaks, Julian Assange. La decisione, con la quale la città ha aderito all'appello lanciato da molti esponenti della società civile internazionale, è stata deliberata dalla giunta a

seguito dell'approvazione a maggioranza di un relativo ordine del giorno del Consiglio comunale che, a gennaio 2023, aveva visto Sergio D'Angelo primo firmatario. Insieme al sindaco Gaetano **Manfredi**, che consegnerà il riconoscimento alla moglie di Assange, Stella Moris, interverranno i giornalisti Désirée Klain e Francesco Romanetti ed i consiglieri comunali Antonio Bassolino e Sergio D'Angelo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cusmai: «Difendo le madri strappate Un femminicidio voluto dalla legge»

NAPOLI Dare voce alle «madri strappate». È questa la missione che il «Comitato femminicidio in vita», presieduto da Imma Cusmai, porta avanti con il 14° Congresso sulle madri strappate che si terrà oggi pomeriggio nella sala consiliare del Comune di Napoli. Alla manifestazione parteciperanno Michela Nacca, di Maison Antigone; Pieranna Pischedda, del Laboratorio del Possibile, le parlamentari Stefania Ascari, Gilda Sportiello e Veronica Giannone; la vicepresidente del Senato Mariolina Castellone; il consigliere comunale Salvatore Flocco e l'assessore alle Pari Opportunità Veronica Giannone.

Imma Cusmai chi sono le «madri strappate»?

«Donne che decidono di separarsi da un uomo violento e si ritrovano a gestire uno straziante allontanamento dei figli sulla base di una teoria non avallata dalla comunità scientifica».

Quale?

«L'alienazione parentale, che «obbliga» i figli a frequentare il genitore rifiutato. Una teoria spesso usata nei tribunali per determinare l'affido dei minori».

Con quali conseguenze?

«Devastanti: bambini collocati in case famiglie e sottoposti a reset al fine di «ricostruire» un rapporto con «padri» spesso imputati o condannati per maltrattamenti».

C'è un problema nella normativa?

«Sì, a partire dalla legge 54/2006 sull'affido condiviso che consente queste «moderne» depor-

tazioni e non tutela madri e figli da violenza domestica e assistita. L'Oms definisce quattro forme di violenza domestica: atti di violenza fisica, sessuale, psicologica e comportamenti controllanti. Durante le Ctù in tribunale que-

ste violenze vengono «inspiegabilmente» ignorate. La violenza talvolta non lascia lividi visibili, ma non per questo ferisce meno profondamente».

Cosa proponete?

«Di abrogare la 54/2006 che ha delle falle evidenti, ma si preferisce sorvolare facendola purtroppo «pagare» a chi è innocente. Manca l'ascolto del minore che in realtà viene trattato come una «proprietà» da mercificare. Questa legge anziché tutelare i membri «deboli» della famiglia ne consolida la disparità, violando oltremodo la Convenzione di Istanbul. Per questo mi è nata l'idea di partire dal basso, dando voce alle madri separate, «segnate» dall'errata applicazione di questa norma, attraverso congressi itineranti in ogni città italiana».

Cosa si intende per «femminicidio in vita»?

«Dal giorno in cui il giudice decide di «sposare» la perizia depositata dal Ctù nella quale viene consigliato di «prelevare» i figli dalla casa materna e di «spostarli» in casa famiglia oppure presso l'abitazione del padre, per la donna inizia un vero e proprio calvario. Molte di queste madri perdono il lavoro per le molteplici assenze che la «mediazione» con un ex partner violento comporta. È una «non-vita», la donna in quanto madre diventa vittima di una serie di pregiudizi».

Dove ha trovato la forza di dare voce alle madri spezzate?

«Nel rimanere lucida. È da lucidi che si trattano le «azioni confuse». Le mie azioni socio-politiche sono interamente dedicate a mia figlia. La vera vittima della legge 54/2006».

Claudio Mazzone

Le contromisure
Partiamo dal basso
dando voce
alle mamme
separate, «segnate»
dall'errata
applicazione
della normativa

Il procuratore Fragliasso “Il Sarno è una cloaca ma così lo salveremo”

di **Mariella Parmendola**

Nel fiume Sarno possono trovarsi persino tracce di farmaci sversati da un ospedale. Sostanze tossiche trascinate dall'acqua fino al mare, che inevitabilmente finiscono per inquinare il Golfo di Napoli. Come avviene con i pesticidi e altri rifiuti industriali delle aziende che violano le leggi. E quello che arriva dalle fogne di molti comuni non ancora collegati a nessun depuratore. «Il Sarno parte pulito e arriva una cloaca, per responsabilità di privati spregiudicati e di colpevoli ritardi delle istituzioni pubbliche». Li tira tutti in causa il procuratore di Torre Annunziata Nunzio Fragliasso. E incalza: «I comuni che inquinano con le loro fogne sono ancora molti. Noi stiamo anche indagando su come sono stati utilizzati i fondi pubblici fino ad oggi».

E per potenziare i controlli il procuratore Fragliasso ha appena firmato un protocollo con chi gli può fornire gli strumenti tecnici per una battaglia che il suo pool di magistrati, con i carabinieri, portano avanti ormai da anni. «Lo salveremo il fiume e l'autorità di bacino con cui abbiamo firmato il protocollo ci aiuterà a rimuovere tutte le cause di questo inquinamento». Perciò il procuratore ha sottoscritto l'accordo di collaborazione con Vera Corbelli, segretaria dell'autorità di baci-

no distrettuale dell'Appennino meridionale. Che da tre anni già lavora al monitoraggio del Sarno con l'Università Federico II e ha individuato tra i punti di debolezza anche i depuratori attualmente in funzione lungo il fiume. Anche se, aggiunge la geologa Corbelli, «Con la Regione c'è un impegno comune a modernizzare il sistema superando le attuali criticità e nel 2025 si vedranno i primi risultati di tutto questo».

Risultati però che rischiano di essere compromessi da aziende pronte a violare le norme per risparmiare a danno dell'ambiente. Solo l'altroieri si sono verificati gli ultimi tre sequestri. Si tratta di tre fabbriche di Sant'Antonio Abate, Poggiomarino e Striano che sono state chiuse per smaltimento illegale dei reflui industriali nel Sarno. Due di queste, “La Casareccia” e la “Felice conserve” fanno parte del settore alimentare, mentre la terza la “Metal verniciature”, è impegnata nel trattamento dei metalli. Ma si tratta soltanto delle ultime tre individuate rispetto ad un totale, nel tempo, di ben 45 provvedimenti di sequestro sempre per inquinamento del Sarno, con 156 aziende trovate con diverse irregolarità rispetto ai controlli, 170 imprenditori denunciati e due arrestati. «Fa riflettere che ad aziende conserviere con marchi di livello nazionale non sia bastato un primo sequestro per mettersi

in regola, abbiamo anche chi è recidivo» sottolinea il procuratore di Torre Annunziata. «Arrecando seri danni all'economia di un territorio bellissimo, pensiamo al suo sviluppo turistico...», è la riflessione del generale dei carabinieri Andrea Rispoli, intervenuto per rimarcare l'obiettivo della collaborazione tra tutti. «La criminalità, l'incapacità e l'indifferenza tentano di sottrarre un patrimonio naturalistico come il Sarno allo sviluppo economico e sociale del territorio. Il nostro compito è restituirlo alle future generazioni». È ancora Fragliasso ad insistere sull'esigenza di invertire al più presto la rotta in particolare sul versante degli investimenti pubblici. «Sappiamo che nell'ultimo periodo la Gori sta attivando per mettere in regola il sistema fognario dei Comuni. Si stanno presentando i progetti, ma questo è avvenuto solo dopo la nostra attività di indagine», dice. E sottolinea: «Riteniamo che anche questo sia il ruolo della Procura, lavorare per dare impulso e non solo sul versante repressivo. E nello stesso tempo non ci fermeremo nell'azione di controllo. Soprattutto per verificare come sono stati utilizzati i soldi già spesi e il perché per un tempo così lungo non si sono utilizzati i fondi a disposizione».

Rione Sanità

Una coop gestirà il Cimitero delle Fontanelle

di **Stella Cervasio**

Il Cimitero delle Fontanelle ha sofferto di aperture a singhiozzo per anni. Ora c'è un progetto promosso da padre Antonio Loffredo.

● a pagina 7



Fontanelle, il progetto per la piazza

Industriali in campo per le Fontanelle E per la gestione una coop di giovani

L'Unione sponsorizza la ristrutturazione della piazza, il sagrato della parrocchia e l'ingresso del cimitero. Don Loffredo: Come per la Paranza, qui nascerà un'impresa giovanile con 40 soci". Rione Sanità, prevista la riqualificazione del percorso

di **Stella Cervasio**

Era l'area "calda" del quartiere della camorra, con pitbull costretti a stare di guardia su un terrazzo senza parapetti. Le Fontanelle sono la parte del rione Sanità più esposto alla malavita perché troppo appartato, isolato dal resto. E ora avrà la sua riqualificazione. Il Cimitero delle Fontanelle, che ha la ventura di insistere in quella zona, ma che è anche uno dei siti monumentali più amati dal turismo di tutto il mondo, ha sofferto di aperture a singhiozzo per anni. Con l'aiuto di questo progetto, in sinergia tra il Comune e l'Unione industriali, promosso da padre Antonio Loffredo, le "Capuzzelle" - un pezzo di storia di Napoli e un antico mito - potranno essere fruite da tutti.

È stato presentato ieri nel salone Cenato dell'Unione a Palazzo

Partanna, con il titolo "Ri-doniamo il Cimitero delle Fontanelle" il progetto con la riapertura, presenti il presidente, Costanzo Jannotti Peci, il presidente del Gruppo giovani imprenditori dell'associazione imprenditoriale, Antonio Amato, e il sacerdote promotore della Fondazione di Comunità San Gennaro. Poco dopo la presentazione, la serata di beneficenza alle Catacombe di San Gennaro, per raccogliere fondi a sostegno del progetto G124, che è stato illustrato da padre Loffredo. Il Gruppo giovani imprenditori lo ha promosso e ora è giunto alla sua realizzazione: «I nostri giovani del quartiere hanno vinto l'appalto bandito dal Comune. I lavori avranno il via non appena lo deciderà Palazzo San Giacomo». Gli industriali hanno contribuito con 250 mila euro e tutto è pronto per partire. «Se si va a piedi

dalla piazza dov'è la basilica di Santa Maria della Sanità alle Fontanelle ci si accorge subito che manca ogni tipo di servizio e collegamento. Questo significa che manca anche lo sviluppo. Abbiamo fatto in modo di riattivare tutti i siti storici del rione Sanità, e le associazioni hanno dato il massimo per rimettere in sesto il quartiere. Ora, anche se per ultimo, benvenuto al sito delle Fontanelle».



Il progetto, redatto dagli architetti Marino Amodio, Giuseppe De Pascale, Orazio Nicodemo e Davide Savoia, sotto la guida dei tutor accademici del Dipartimento di Architettura della Federico II rientra nel programma G124 "Rammendo delle periferie urbane", promosso da Renzo Piano. In gioco una chance di lavoro per i giovani architetti, l'università, la partecipazione attiva dei cittadini e il sostegno dei privati. L'Unione industriali parteciperà per la ristrutturazione dell'area di 400 metri quadri della piazza principale e il sagrato antistante la parrocchia delle Fontanelle. Saranno ridefiniti i suoli e le pavimentazioni. La Fondazione di comunità San Gennaro sosterrà con gli imprenditori la realizzazione dei nuovi spazi pubblici lungo via Fontanelle. Coinvolti nell'operazione gli uffici tecnici del Comu-

ne e la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio di Napoli. «Creeremo - ha detto padre Loffredo - una nuova cooperativa sociale che darà lavoro a 40 ragazzi e ragazze della zona che, come la cooperativa preesistente della "Paranza", costituita nel 2006, fa con le catacombe, gestirà il Cimitero delle Fontanelle. Insieme pubblico, privato e privato sociale dobbiamo mobilitarci e tornare a risolvere da soli i problemi della città. Se ne sono provate tante in passato, ma la Cassa del Mezzogiorno in tanti anni fece salire il Pil di un solo punto». Per il primo anno di apertura delle Fontanelle si stimano flussi di 80 mila visitatori. Saranno realizzati luoghi di incontro per i ragazzi ma anche per i turisti e i residenti, che attualmente non ne possono fruire. «È giusto - ha detto il presidente Jannotti Pecci -

per noi investire non solo nelle nostre aziende, ma anche in iniziative che fanno bene non solo alle nostre famiglie, ma ai nostri collaboratori. Bastano anche piccoli gesti, come quelli che sollecita padre Loffredo: la città gli deve tanto, ce ne vorrebbero tanti come lui».

Il progetto rientra nel programma G124 "Rammendo delle periferie urbane", promosso da Renzo Piano. Gli industriali hanno contribuito con 250 mila euro, tutto è pronto per partire: atteso l'ok del Comune



▲ **Rendering**
Un'immagine del progetto

Alterco fra Cilenti e D'Angelo, l'esponente di Napoli solidale ritira la firma dall'ordine del giorno allegato Simeone: si chiarisca che fine faranno gli addetti di Napoli Servizi che hanno assistito per anni i ragazzi disabili

Soldi per i servizi sociali, delibera ok ma la maggioranza Manfredi litiga

NAPOLI (Renato Casella) - Il numero legale, stavolta, non è mancato se non a seduta praticamente finita, ma il clima in maggioranza non è stato proprio sereno nella seduta di consiglio comunale di ieri. Oggetto del contendere, la delibera di variazione al bilancio 2023-2025 per utilizzare l'avanzo di amministrazione (7 milioni e 400mila euro) per garantire la prosecuzione delle attività del sistema integrato di interventi e servizi sociali, proposta dall'assessore **Luca Fella Trapanese**. I consiglieri **Massimo Cilenti** e **Sergio D'Angelo** hanno avuto un alterco fuori dall'aula su alcuni punti del provvedimento. D'Angelo ha ritirato la sua firma dall'ordine del giorno allegato alla delibera, che quindi non è passato (serviva il consenso di tutti i capigruppo).

La delibera è stata approvata a maggioranza con l'astensione del gruppo di Forza Italia e del consigliere **Toti Lange**. Nel dibattito **Gennaro Acampora** (Pd) ha ricordato la portata di questa delibera per diversi settori del welfare cittadino che, ha chiarito, deve restare nelle competenze della Napoli Servizi. Si tratta di un documento politico e non meramente tecnico, ha chiarito Lange. Concorde sul valore politico della delibera

anche **Nino Simeone** (Misto). Il vero tema - ha ribadito - è la valorizzazione e la tutela di lavoratori da anni sbalottati in diversi settori e con mansioni diverse. Sulla sorte dei lavoratori della Napoli Servizi impiegati nel settore sociale, bisogna capire qual è la visione del Consiglio comunale rispetto all'indirizzo politico dato nella delibera e dire chiaramente cosa si intende fare con i lavoratori che per anni hanno fornito assistenza ai ragazzi disabili. Per **Massimo**

Pepe (Azzurri o Sud Napoli Viva), invece, la delibera oggi in discussione non ha nulla a che vedere con la riorganizzazione della Napoli Servizi e con i temi posti nel dibattito sul futuro dei suoi lavoratori. Dello stesso avviso **Rosario Andreozzi** (Napoli solidale Europa verde Difendi la città):

un conto è la tutela sindacale dei lavoratori e la battaglia sul mantenimento pubblico dell'azienda, altra cosa sono i contenuti della delibera di oggi, ha concluso. **Salvatore Guangi** (Forza Italia) ha parlato di confusione sulla delibera, ha contestato il continuo ricorso a variazioni di bilancio e, riferendosi all'intervento di Simeone, ha chiesto chiarimenti sulle prospettive di reimpiego del personale della ex Napoli sociale. "Maggioranza anco-

ra una volta spaccata - si legge in una nota dell'esponente azzurro - hanno chiesto la sospensione, non hanno trovato intesa su questa delibera dopo settimane che era calendarizzata, alla ripresa dei lavori erano ancora divisi, confondendo ruoli e articoli del regolamento. Insomma caos più totale, con tanto di assenza del sindaco e assessori inermi. Questo teatro non può continuare, la città di Napoli merita altro oltre ogni retorica".

Fulvio Fucito (**Manfredi** Sindaco) ha parlato di una delibera meramente tecnica, un risultato dell'Amministrazione che consente di dare prosecuzione al sistema integrato dei servizi sociali. Naturalmente tutti sono vicini alle esigenze dei lavoratori di Napoli Servizi, ma in questo caso siamo di fronte a una variazione che ha il solo scopo di stare accanto agli alunni disabili della città. **Ciro Borriello** (Movimento 5 Stelle), ricordando che approvare delibere con i poteri del Consiglio esautorava l'Aula dalle sue competenze, ha ribadito che alcune tematiche vanno affrontate nelle sedi opportune e con confronti di merito. Per **Luigi Musto** (**Manfredi** Sindaco) la delibera è necessaria per garantire i bisogni degli alunni disabili della città e le loro famiglie. Ha tutta-

via ricordato la funzione e le prerogative dei consiglieri comunali, che ricevono segnalazioni da parte dei lavoratori di Napoli Servizi impiegati nell'assistenza specialistica e ai quali vanno date risposte per il riconoscimento del loro ruolo nel futuro assetto delle partecipate. Massimo Cilenti (Napoli Libera) ha poi analizzato i contenuti della delibera e le diverse voci di spesa previste nel settore del Welfare. Ha infine ribadito la natura pubblica che deve avere il futuro assetto di Napoli Servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La minoranza

Guangi (Forza Italia): maggioranza spaccata in aula, sindaco assente e assessori inermi

L'INTERVISTA

Eugenia Roccella

“Sostegno alla maternità fin dal concepimento”

La ministra della Famiglia: “Sulle culle vuote il governo non può fare da solo”

FLAVIA AMABILE
ROMA

Per risolvere «la crisi demografica» il governo da solo non può farcela, serve uno sforzo corale», sostiene la ministra per la Famiglia e le Pari Opportunità Eugenia Roccella.

Ieri avete presentato il codice di autodisciplina delle imprese. Viene introdotto il sostegno alla maternità nei primi mille giorni dal concepimento. Ma come calcolate il concepimento? Dopo 90 giorni come sostiene la giurisprudenza?

«Il Codice si basa sull'adesione volontaria e ogni impresa definisce le sue regole. Sostenere la maternità dal concepimento vuol dire seguirla fin dall'inizio e anzi anche prima del concepimento perché chiediamo attenzione ai bisogni di salute con screening, monitoraggi, perché la fertilità sia maschile che femminile è uno dei grandi problemi da affrontare. A noi interessa che aumenti la sensibilità da parte del mondo aziendale, che vengano costruiti ambienti di lavoro amichevoli nei confronti della genitorialità - e della maternità in particolare - perché è lì che c'è il gap da colmare.»

Non pensate, come governo, di agire anche nel pubblico per garantire la stessa sensibilità?

«Ci sono già delle norme che re-

golano lo smartworking nel pubblico e, se è per questo, il discorso va allargato anche al lavoro autonomo. Per ora siamo partiti dalle buone pratiche che ci sono in circolazione nelle aziende per iniziare a cambiare la cultura nei confronti della maternità.»

Non sarebbe ora di iniziare a cambiare anche dai padri?

«Per arrivare ai padri bisogna iniziare dalle madri. È secondario se è un lavoro svolto da donne o da uomini ma bisogna ammettere che, storicamente, è svolto in larghissima maggioranza dalle donne. Quindi è da loro che dobbiamo partire per creare pari opportunità e colmare il divario salariale.»

Chiedete alle imprese gli interventi per la maternità che nella Finanziaria ancora non si vedono. La manovra è tutta una marcia indietro, dall'aumento sull'Iva e sui pannolini alla riduzione degli anni di decontribuzione per le mamme con due figli.

«Non c'è stata nessuna marcia indietro. La decontribuzione era così fin dall'inizio. In Consiglio abbiamo approvato la decontribuzione per un anno per le mamme con due figli e di tre anni per le madri con tre figli. Per quel che riguarda l'Iva sui pannolini abbiamo effettuato una correzione perché la volta scorsa abbiamo vi-

sto che non si riverberava direttamente su prezzi al consumatore e abbiamo deciso di utilizzare una parte di quelle risorse per altro. Bisogna però ricordare che con i governi precedenti era al 22 per cento e che oggi è al 10. L'abbiamo

più che dimezzata e vorrei vedere quali governi hanno investito in due manovre successive 2 miliardi e mezzo sulla famiglia e sulla parità.»

Un investimento con scarsi effetti.

«La crisi demografica non si risolve in un anno e soprattutto non si risolve solo con un provvedimento del governo. C'è bisogno di uno sforzo corale. Non può avvenire con un atto dirigista, con un piano quinquennale per i figli. Nessuno vuole intervenire sulla libera scelta delle persone, e delle donne in particolare.»

A San Lazzaro di Savena la sindaca Isabella Conti ci sta riuscendo, le coppie hanno ricominciato a fare figli. Se ci riesce un sindaco perché non dovrebbe riuscirci il governo?

«Quello che accade a San Lazzaro di Savena conferma che serve lo sforzo di tutti, a parti-



re dagli enti locali. Poi, certamente, si può sempre fare di più ma abbiamo limiti finanziari ereditati da altri governi che stiamo scontando. Sugli asili nido stiamo lavorando per aumentarne il numero e li abbiamo resi sostanzialmente gratuiti dal secondo figlio in poi. Gli interventi per la maternità, comunque, sono più efficaci se inseriti in un contesto di sviluppo ed è quello che vogliamo per il nostro Paese».

L'europarlamentare francese Valerie Hayer di Renew ieri ha accusato l'Italia di violare lo stato di diritto con la cir-

colare del governo sulla registrazione da parte dei comuni dei figli delle coppie omosessuali e ha ipotizzato sanzioni. Che ne pensa?

«Nei parlamenti ci sono opinioni diverse e anche giochi politici, ma esiste una sentenza della Cedu – la corte europea per i diritti dell'uomo - che chiude ogni contenzioso stabilendo con molta chiarezza che in Italia non c'è nessun problema di questo tipo e che gli strumenti per registrare e garantire figli nati anche da metodi non legali sono totalmente adeguati». —

Inclusione

«Chiamami con il mio nome» Le parole contano davvero

È importante sensibilizzare tutti, ma soprattutto i giovani, sulla complessità del mondo in cui viviamo, fatto di mille sfumature che le parole di cui oggi disponiamo, per come sono usate, faticano a volte a definire.

Ed è utile esplorare la ricchezza semantica del nostro linguaggio quando riesce ad andare oltre definizioni precostituite e pregiudizi.

Attraverso le voci di testimoni di eccezione si possono approfondire con un approccio narrativo originale temi di diversità e inclusione.

Temi collegati alla salute perché il benessere di ciascuno di noi non può prescindere dalla qualità della vita in senso ampio, sicuramente dunque anche dall'assenza di ogni forma di discriminazione e/o di stigma.

Dell'argomento si parlerà al Tempo della Salute con Arianna Talamona Atleta paraolimpica e content creator, con Elisabetta Iannelli, avvocato, ambasciatrice dei valori del volontariato oncologico, con Luca Fella Trapanese, assessore al Welfare del [Comune di Napoli](#), e con Ylenja

Lucaselli, deputata della Repubblica Italiana.

Elisabetta Iannelli da tempo rappresenta le istanze dei malati di tumore per il rispetto non solo del diritto alla cura ma, in modo più esteso, del riconoscimento della propria dignità, che passa anche attraverso il diritto che la loro malattia venga «dimenticata» a tempo debito perché non diventi oggetto di discriminazione. E a questo scopo le parole sono fondamentali. Quali sono i limiti e le difficoltà che ha trovato e quale importanza ha il «discorso» corretto per superarli?

Arianna Talamona, oltre a essere una strepitosa atleta è anche un'incredibile content creator: video, selfie a bordo vasca, balletti in stile TikTok sulla sedia a rotelle, un profilo Instagram di tutto rispetto.

La sua cifra stilistica è l'autenticità nel raccontare in modo semplice e diretto il suo vissuto quotidiano. Se fossero bravi tutti come lei, oggi non sarebbe così necessario parlare dell'importanza delle parole. Perché si fa ancora fatica a parlare di malattia, di disabilità in modo naturale, sem-

plice e rispettoso.

Luca Trapanese ha un profilo Instagram incredibilmente bello e autentico, attraverso il quale trasmette una «straordinariamente rara normalità». Da poco è uscito anche un film che racconta la sua storia, davvero paradigmatica, perché non parla di inclusione ma «la fa».

La sua esperienza racconta di scelte rare per il mondo ma incredibilmente normali per chi le compie, scelte che trasformano la vita, rendendola migliore. Ylenja Lucaselli, infine, è membro della Camera dei Deputati dal 2018. Nel corso della sua attività istituzionale si è fin da subito concentrata sulle tematiche legate al mondo della Salute.

Non solo, si è contraddistinta anche nella promozione di condizioni più favorevoli per l'occupazione femminile, al fine di contribuire al raggiungimento della parità di genere nel mondo del lavoro.

Venerdì 10

ore 11